

La lotta alla criminalità

Due delitti, venti di faida arrivano altre telecamere

«Va bloccata l'escalation»

IL PIANO

Giuseppe Crimaldi

Un micidiale botta e risposta che suona come l'avvio di una nuova guerra di camorra. Nell'area nord della periferia napoletana due omicidi in sole ventiquattr'ore riaccendono i riflettori su quello che un tempo era considerato il feudo incontrastato della famiglia Moccia.

Adesso gli inquirenti che indagano sulle uccisioni di Antonio Vitale e di Pasquale Buono non escludono che tra i due agguati mortali possa esserci un collegamento. Anche se prendono in considerazione anche altre causali.

LO SCENARIO

Chi indaga - in entrambi i casi è la Squadra mobile napoletana, guidata dal primo dirigente Giovanni Leuci - sa bene che i due delitti sono maturati in una zona ad altissime fibrillazioni criminali. Stiamo parlando di Cardito per l'agguato a Vitale ed Afragola nel caso di Buono. Un territorio che dal punto di vista criminale indica il fermento generalizzato di nuove bande che stanno tentando di impossessarsi dei traffici illeciti un tempo appannaggio del clan Moccia. Antonio Vitale, pregiudicato, era secondo le ultime informative di polizia giudiziaria un personaggio vicino al gruppo Pezzella-Ullero (un sodalizio che non le manda a dire, e che utilizza persino gli attentati a suon di kalashnikov e potenti bombe, quando si tratta di affrontare gli avversari); seppur incensurato, Buono era invece indicato dai collaboratori di giustizia come elemento che gravitava nella sfera dei Moccia. Il "campo di battaglia" sul quale si stanno affrontando vecchie guardie e nuovi personaggi criminali emergenti (tra loro anche molti giovani) è vasto: va da Arzano, Frattamaggiore, fino ad Afragola e Cardito. È su questo scacchiere che la sfida tra vecchi e nuovi gruppi è iniziata da tempo. Se dunque i due delitti delle ultime

► Agguati in 48 ore tra Cardito e Afragola
«Assalto dei nuovi boss agli ex dei Moccia»

► Vertice del prefetto, ecco le contromosse
«Stanziate 230mila: più videosorveglianza»



LE INIZIATIVE Il prefetto Michele di Bari ha annunciato nuovi finanziamenti per Afragola NEAPHOTO

ore fossero veramente collegati, allora ci sarebbe da tremare immaginando a un nuovo scenario di faide.

Ma ci sono anche altre piste battute dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Soprattutto rispetto all'ultimo omicidio, quello di Pasquale Buono: i killer - che lo hanno freddato all'interno del negozio di abbigliamento intimo del padre, al corso Italia di Afragola - potrebbero essere entrati in azione per mettere a segno una epurazione interna ai Moccia.

IL VERTICE

Fin qui le indagini, che confermano - comunque - la matrice camorristica dell'"uno-due" della camorra. Di fronte a questi nuovi segnali inquietanti si è mossa la Prefettura: ieri Michele di Bari ha convocato un comitato per l'ordine e la sicurezza con i vertici delle forze dell'ordine per fare il punto della situazione e porre argini a questa nuova recrudescenza criminale. «La sicurezza è un bene di tutti - ha detto il prefetto - È un bene che appartiene allo Stato, alla comuni-

tà, alle persone, in questo caso alle persone e alla comunità di Afragola. Lo Stato, le forze di polizia stanno facendo fino in fondo un'azione molto incisiva. Noi dobbiamo guardare sempre ad una tela complessiva dell'attività di prevenzione, ed è ciò che stiamo facendo».

Come sempre puntuale ed efficace, questo prefetto che dal giorno del suo insediamento ha dato prova di un dinamismo e di un'attenzione per un territorio non sempre facile da governare. «Il Comitato di oggi - ha spiegato di Bari - ritiene che bisogna ulteriormente incrementare un'attività e un'azione sul piano della prevenzione. Certamente questo ci impegna in maniera molto profonda e molto forte, ma significa anche che uomini e donne in divisa vanno ringraziati per tutto ciò che stanno facendo, tenendo conto anche che da una parte abbiamo un ulteriore finanziamento di circa 230 mila euro per l'installazione di dispositivi di videosorveglianza, che il ministero dell'Interno ha erogato a favore di questo Comune, perché è sensibile su questa materia il ministro Piantedosi che segue costantemente tutte le vicende che accadono a Napoli». Nella sola Afragola, pensate, sono già attive 190 telecamere.

PIÙ SICUREZZA

«C'è anche un'attività che noi stiamo seguendo e che riguarda l'assunzione ulteriore di vigili urbani - aggiunge il prefetto - perché anche la polizia locale concorre al dispositivo di vigilanza e di prevenzione per materie specifiche che sono proprie del corpo dei vigili urbani. Poi abbiamo anche un'altra attività che si sta sviluppando e che riguarda le aree di degrado. La sicurezza è un comparto ben più complesso che fa scaturire probabilmente, anche all'interno di determinate dinamiche delittuose, ciò che è accaduto ieri (mercoledì, ndr), ma questo non ci deve assolutamente far imprimere una decelerazione rispetto a tutto ciò che si sta facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio in spiaggia, la pista: una vendetta dopo la rapina

GIUGLIANO

Ferdinando Bocchetti

Emergono nuovi e inquietanti particolari sull'omicidio di Nicola Mirti (nella foto), il 18enne accolto a morte domenica scorsa sul litorale di Varcaturò, all'interno dello stabilimento balneare "Palma Rey". Il presunto autore, Salvatore Sannino, 19 anni di Mugnano, è apparso in stato di forte alterazione psicologica durante l'interrogatorio di garanzia davanti al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il giovane, assistito dall'avvocato Roberto Iacono del foro di Napoli, ha mostrato evidenti segni di squilibrio: confuso, incapace di riferire con coerenza la propria versione dei fatti, non è riuscito neanche a dichiarare con lucidità le proprie generalità. L'intero interrogatorio sarebbe stato segnato da un forte stato di alterazione psicologica, che avrebbe indotto il giudice a valutare con attenzione le sue condizioni mentali. Al termine dell'udienza, il gip ha escluso l'aggravante dei futili motivi, precedentemente ipotizzata dagli inquirenti. Secondo il magistrato, allo stato non ci sono elementi sufficienti per affermare che l'omicidio sia scaturito da ragioni banali o pretestuose. Resta, invece, in piedi la contestazione principale di omicidio volontario, sulla quale proseguirà l'attività investigativa.

Il delitto è avvenuto nella tarda mattinata di domenica, poco do-



LA VITTIMA Nicola Mirti, 18 anni, ucciso a Varcaturò

po le 13. Stando a quanto ricostruito dagli investigatori, i due giovani si sarebbero incontrati casualmente nei pressi del bar dello stabilimento balneare. Dopo un breve confronto verbale, la situazione è degenerata: Sannino avrebbe estratto un coltello a scatto, colpendo Mirti con due fendenti al torace. Gli inquirenti stanno cercando di fare piena luce sul movente e sul rapporto pregresso tra i due. Secondo alcune fonti vicine all'indagato, vi sarebbe un precedente episodio risale a nove mesi fa. In quella circostanza, nel rione Monterosa, a Napoli, Nicola Mirti avrebbe aggredito Sannino nel tentativo di

L'ASSASSINIO DI VARCATURÒ NOVE MESI FA MIRTI AVREBBE FERITO SANNINO CHE RIMASE IN COMA

rapinarlo, ferendolo con un'arma da taglio e provocandogli lesioni tanto gravi da ridurlo in coma per una settimana. Sarebbe questo il contesto nel quale si sarebbe sviluppato un rancore profondo, poi sfociato nella tragica aggressione di domenica scorsa.

Nicola Mirti, che viva con i nonni paterni a Marianella, era originario di Mugnano. Il giovane è stato colpito a morte in pieno giorno, sotto gli occhi di diversi bagnanti presenti sul lido, che hanno immediatamente allertato i soccorsi. Inutili però i tentativi di rianimazione: Nicola è spirato durante il trasporto in ospedale. Gli inquirenti continuano a scavare per ricostruire nel dettaglio i rapporti tra i due ragazzi, vagliando anche eventuali collegamenti con contesti criminali del territorio. Nel frattempo, la Procura sammaritana conferma: resta in piedi l'accusa di omicidio volontario. E restano, soprattutto, due famiglie distrutte e una comunità ancora senza risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soffocato dai figli per soldi la doppia vita dei due fratelli

QUARTO

Gennaro Del Giudice

Da ingegnere biomedico a food blogger con la passione per le sfide estreme. Da palestrato, alla continua ricerca di un fisico perfetto, a obeso. Aveva più volte cambiato pelle Michele Di Gennaro, il 42enne di Quarto che insieme al fratello minore Andrea ha prima narcotizzato e poi ucciso il padre, il 72enne Antonio Di Gennaro, nella loro casa a Quarto. Nel 2013 lo si vede con addominali scolpiti, fisico d'atleta e sguardo fiero. Poi dimagrito qualche anno dopo, compatibilmente con il periodo degli studi e della laurea in ingegneria biomedica, titolo che però non avrebbe mai sfruttato per lavorare. Taciturno, ossessionato dall'ordine, quasi sempre rinchiuso in casa, Michele negli ultimi anni si era dato l'etichetta di food blogger promuovendosi attraverso le food challenge. Sfide fino all'ultimo boccone in cui si vede l'ingegnere ingozzarsi davanti a pizze, panini e frittiture di ogni genere all'interno di pizzerie e pub della sua città. In particolare, in una challenge viene immortalato mentre mangia in rapida sequenza tre super panini con doppie porzioni di hamburger e salsicce, condimenti e salse, tre hot dog, tre kebab e sei porzioni di frittura. Alla fine del video, realizzato dal titolare del pub, lo si vede prima lanciare la sfida e poi salutare gli spettatori con lo slogan "Un bacione da Michele Di Gennaro, seguitemi sul mio profilo Tik Tok" con la chio-



LA CHALLENGE Michele di Gennaro durante una sfida su TikTok

sa "Ricordatevi che io tengo sempre fame". In un altro video, sempre postato su Tik Tok, il 42enne divora otto pizze: "Stasera mi sono fermato a otto pizze per rispetto di mio fratello che fa il nutrizionista" diceva al termine della performance. Sui suoi social c'è spazio anche per una denuncia dopo la morte della madre, un video attraverso cui attacca l'ospedale in cui la donna sarebbe stata vittima di malasanità.

Ossessivo compulsivo viene descritto anche Andrea, 34 anni, il fratello minore, che secondo il racconto della compagnia di Antonio Di Gennaro, negli ultimi tempi tra i due figli era quello ad

MICHELE DA INGEGNERE ALLE SFIDE COL CIBO ANDREA SI PROMUOVEVA COME NUTRIZIONISTA

avere maggiori attriti con il padre, a cui veniva chiesto di incassare la pensione di reversibilità della madre morta tre anni fa. «Faceva degli allenamenti strannissimi, correva sul tappeto per ora senza parlare con nessuno. Se gli parlavi non rispondeva»; lo descrivono così nella palestra vicino casa dove, qualche giorno prima dell'assassinio del padre, era stato allontanato «per atteggiamenti strani quando si allenava. Sudava e sporcava gli attrezzi, gli era stato detto di portare un asciugamano ma niente». Anche gli taciturno come il fratello maggiore, Andrea si faceva chiamare dottore e su Facebook promuoveva la sua attività di nutrizionista. In un video del 29 maggio, cinque giorni prima del brutale omicidio del padre, dispensava consigli ai suoi followers su come mantenere il fisico in forma per l'estate chiosando con un "Bisogna fare sacrifici ragazzi, è un lavoro. Corpo sano in mente sana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA